# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

# Davvero costui era Figlio di Dio!

Il mondo pagano che nulla conosce del vero Dio, che è il Padre di Cristo nostro Signore, nella persona del Centurione, preposto a governare la crocifissione di Gesù, vede Gesù morire sulla croce e da questa visione fa la sua professione di purissima verità: *“Davvero costui era Figlio di Dio!”.* Gesù è davvero Figlio di Dio perché muore da vero Figlio di Dio. Gesù muore rimanendo il suo cuore nella pace, chiedendo al Padre perdono per quanti hanno voluto una morte così atroce, affida il suo spirito al Padre, consegnandoglielo, non dice una Parola che non sia di amore, non risponde alle provocazione né cade in una qualche tentazione. Il silenzio lo accompagna per tutto il tempo del processo e anche dopo quando è inchiodato sul duro legno. Questo modo di morire mai il Centurione lo aveva visto prima, eppure di crocifissi lui ne aveva visto. Tutti sulla croce morivano da disperati. Gesù muore colmo di speranza e di fiducia nel Padre suo. Il Centurione fa la differenza e lo grida al mondo intero: *“Davvero costui era Figli di Dio!”.* Ora chiediamoci: che valore ha questa sua testimonianza? Prima di ogni cosa va subito detto che questa testimonianza si aggiunge a quella del Governatore, del Procuratore, di Pilato che presiedeva in Tribunale per giudicare Gesù Signore. Per il Giudice di Roma, Gesù non ha commesso contro Roma nessuna colpa. Lui è innocente. La legge di Roma da Lui non è mai stata violata. Ma neanche la Legge dei Giudei era stata mai violata da Gesù. Lo attesta il fatto che non fu trovato nessun testimone che fosse concorde con un altro testimone. Gesù fu condannato per aver rivelato sotto giuramento la sua verità: Lui è il Figlio dell’uomo. I Giudei vedranno il Figlio dell’uomo venire sulle nubi del cielo. Lo vedranno come loro Giudice e Signore. È per questa rivelazione che Lui fu condannato a morte. Non vi sono altri motivi. Cosa aggiunge il Centurione alla testimonianza del suo Procuratore? Aggiunge che Gesù non solo è giusto, non solo è il Giusto, il Giusto servo del Signore. vi aggiunge che la sua giustizia l’ha dimostrata tutta sulla croce. Gesù è il Giusto che muore da Giusto. Il Giusto che è rimasto sempre nella Giustizia. Neanche sulla croce è passato nell’ingiustizia. Ma chi può rimanere sempre nella più alta giustizia anche in mezzo a tormenti? Solo chi è Figlio di Dio. Ecco perché la testimonianza di verità del Centurione è importante per noi. Essa ci attesta che Gesù ha conservato la sua perfetta giustizia dall’inizio sino alla fine. Mai ha commesso una sola ingiustizia, neanche con il pensiero. Anche da Crocifisso è rimasto perfettamente giusto. Se è rimasto perfettamente giusto, Lui è il Messia del Signore. Lui è il Servo sofferente del Signore. Gesù è colui che ha preso su di sé i peccati del mondo e li ha espiati lavandoli nel suo sangue.

*A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Elì, Elì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!». Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito. Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!». Vi erano là anche molte donne, che osservavano da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. Tra queste c’erano Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedeo. (Mt 27,45-56).*

Quanto è avvenuto in Cristo Gesù, mentre era innalzato sulla croce, deve avvenire in ogni suo discepolo. Ogni suo discepolo, quando viene innalzato sulla croce della storia, che è ingiustizia, inganno, menzogna, falsità, invidia, superbia, stoltezza, ogni altro male, lui è chiamato a vivere la croce, la sua croce sul modello del suo Maestro. Il mondo vede le sue modalità di vivere la croce e deve confessare: *“Davvero costui è discepolo di Cristo Gesù!”.* Perché questa confessione e attestazione di verità? Perché una sola è la modalità: quella di Cristo Gesù che diviene modalità del cristiano. Questa modalità è quella vissuta da Stefano durante la sua lapidazione: *“Ma egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio e disse: «Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell’uomo che sta alla destra di Dio». Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui, lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Saulo. E lapidavano Stefano, che pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: «Signore, non imputare loro questo peccato». Detto questo, morì”* (At 7,55-60). Morte di Cristo e morte di Stefano una sola morte. Gesù morì pregando e perdonano. Stefano muore pregando e perdonando. Veramente Stefano è discepolo di Gesù: lo attesta la sua morte. Oggi quando il cristiano è innalzato sulla croce della sofferenza, odia vivere la morte di Cristo. Sceglie di morire la morte degli empi, come Giuda. Ama togliersi la vita facendosi ricoverare nelle officine della morte. Chi vede morire un cristiano che si toglie la vita come Giuda, mai potrà dire: *“Davvero costui è discepolo di Gesù”*. Dovrà invece dire: *“Costui ha rinnegato il suo Maestro, perché ha rinnegato la sua morte”.* La Madre di Gesù ci faccia vivere la morte del Figlio suo. **21 Agosto 2022**